

**COME CONVINCERE
UN FANTASMA
A SLOGGIARE**

Titolo originale: *Comment convaincre un fantôme de déménager*
Copyright © 2026, Editions Québec Amérique inc. All rights reserved.
Italian edition published by arrangement with Otago Literary Agency

© La Nuova Frontiera, 2026
via Pistoia, 7 - 00182 Roma
www.lanuovafrontierajunior.it

La traduction de cette œuvre a été rendue possible
grâce au soutien financier de la Société de développement
des entreprises culturelles du Québec (SODEC)
La traduzione di quest'opera è stata realizzata
grazie al sostegno della Société de développement
des entreprises culturelles du Québec (SODEC)

SODEC
Québec 

ISBN 979-12-57340-13-1

Maude Ménard-Dunn

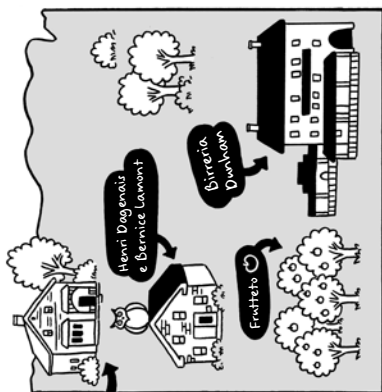
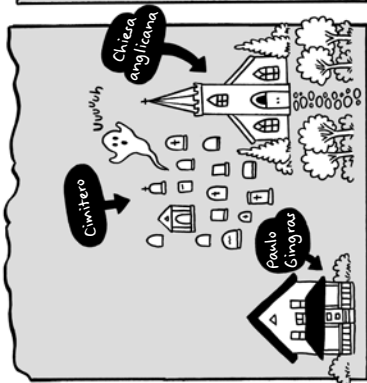
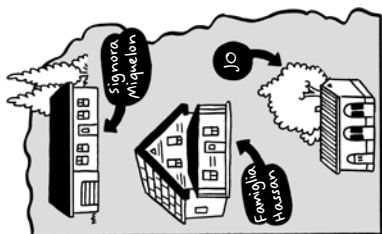
COME CONVINCERE UN FANTASMA A SLOGGIARE

Illustrazioni di **Sophie Bédard**

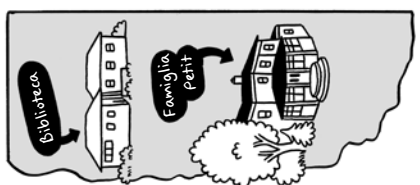
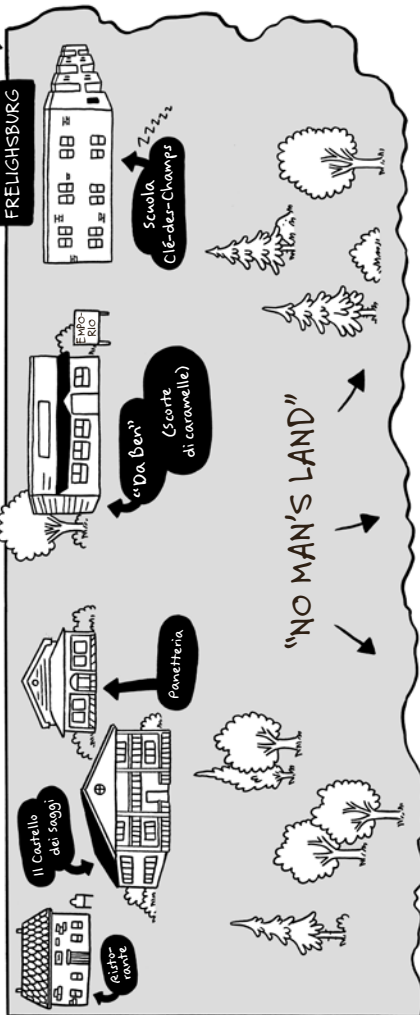
Traduzione dal francese
di Francesca Novajra



*A mia cugina Éliane
che con tutti i libri che mi ha letto
quando avevo dodici anni,
ha fatto di me una scrittrice.*



STRADA PRINCIPALE



CAPITOLO 1

Mi chiamo Dorothée Petit, ma per tutti sono “Dodo”. Questo soprannome mi è sempre piaciuto fino al giorno in cui, nell’ora di scienze, Annabelle Caillé non ha presentato una ricerca sul dodo, un uccello che si sarebbe estinto a causa della sua estrema stupidità. Immaginate l’imbarazzo che ho provato a starmene lì seduta con tutta la classe che mi rideva dietro? Se il dodo non fosse già scomparso dalla faccia della terra, avrei orchestrato io stessa la sua dipartita in quel momento. *Adios, au revoir, goodbye*, Dodo! Da allora sono alla ricerca di un soprannome alternativo, se mai vi dovesse venire un’idea brillante...

È meglio che vi dia subito qualche informazione su di me prima di spiegarvi come fare per sba-



razzarvi di un fantasma... Un buon allevatore di cani informa il cliente del pedigree dell'animale, io dovrei fare lo stesso perché quello che sto per raccontarvi potrebbe compromettere definitivamente la mia credibilità... sempre che ne abbia ancora dopo quello che è successo la primavera scorsa.



Abito in un bucolico paesino di campagna (ovvero un borgo sperduto) che si chiama Dunham, in Québec, Canada. Dunham conta 3599 anime per essere precisi, anche se il numero potrebbe calare presto perché il nonno di Jérémie Lachance ha provato più volte a buttarsi dal secondo piano della casa di riposo *Il Castello dei Saggi*.

Il nuovo proprietario ha pensato bene di cambiare il nome della residenza che fino a quel momento si chiamava *L'Ultimo sospiro*. Se devo dire la mia, preferivo il nome precedente, è molto più onesto.



Avete mai sentito parlare di Dunham? No? Tranquilli, è normale. Vorrei tanto essere al vostro posto. Nel mio paese si conoscono tutti. E contrariamente alla mia natura, stavolta non esagero. Si conoscono tutti o sono tutti imparentati. La settimana scorsa non potevo credere che la professoressa Lamont fosse la zia di Lucas Dagenais, un mio compagno di classe. Immagino che lo avesse tenuto nascosto per dovere professionale, poi mi sono ricordata di quanto Lucas adori mangiarsi le caccole, a dodici anni suonati. Persino i suoi fanno finta di non conoscerlo quando vanno con lui al centro commerciale a Cowansville. CHE VER-GO-GNA. Non che sia socialmente accettato, però c'è un limite di età per mangiarsi le caccole del naso. E vi posso assicurare che è ben prima dei dodici anni.

A Dunham, è assolutamente impossibile girare in incognito, ovunque. La strada principale del paese è chiaramente la zona più pericolosa per incrociare qualcuno che puntualmente ti chiederà: “Come stanno i tuoi?” (domanda di una noia mortale) o peggio: “Ce l’hai il fidanzatino?”. Il caso vuole che mi capitino sempre di trovarmi invischiata in una conversazione IN-TER-MI-NA-BI-LE sul tempo che fa proprio mentre mi scappa da morire la pipì. Quando succede, contraggo la pancia cercando di ignorare lo stimolo e ripenso alle parole della nonna: “le disgrazie non vengono mai sole”.

Ho capito cosa intendesse dire solo molto tempo dopo, quando sono nati i miei fratelli gemelli.

Disgrazia #1



Disgrazia #2

